

Il giorno della memoria celebrato a Palazzo Cisterna

Con la visita di quattro scolaresche alla mostra **"I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza"** è stato celebrato stamani a **Palazzo Dal Pozzo della Cisterna ilGiorno della Memoria.**

La mostra, curata dalla Città Metropolitana di Torino e dal Centro internazionale di studi "Primo Levi" nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita dello scrittore e scienziato torinese, è prorogata sino a venerdì 31 gennaio.

La proroga ha consentito di inserire la mostra nel calendario delle iniziative che il 27 gennaio di ogni anno commemorano le vittime dell'Olocausto: fu proprio il **27 gennaio 1945** il giorno in cui le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di **Auschwitz-Birkenau.**

Avevano richiesto e hanno ottenuto di poter visitare l'allestimento nella giornata del 27 gennaio una classe terza media degli **Istituti Riuniti Salotto e Fiorito di Rivoli**, una quinta dell'**Istituto di Istruzione Superiore Gobetti Marchesini Casale Arduino di Torino**, una terza e una quinta dell'**Istituto Giulio Natta di Rivoli.**

Gli studenti hanno incontrato nella Sala Consiglieri della sede aulica della Città Metropolitana il **Vicesindaco metropolitano Marco Marocco**, lo storico e collaboratore del Centro Studi Primo Levi **Guido Vaglio**, i responsabili del Centro stesso e i funzionari del **Centro Servizi Didattici della Città Metropolitana**, che hanno coordinato a partire dall'ottobre scorso la visita di un'ottantina di **istituti scolastici alla mostra**, con la presenza di **circa 2000 studenti e dei loro insegnanti.**

Il **Vicesindaco Marocco** ha sottolineato il contributo della mostra al **contrasto all'indifferenza** che rischia di circondare

argomenti come l'**Olocausto**, mentre il **professor Vaglio** si è soffermato sul valore della **testimonianza di Primo Levi** e sulla sua poliedrica figura di **scienziato, scrittore, poeta, testimone della Shoah e semplice cittadino torinese**.

“Uno degli obiettivi del Centro Studi, – ha spiegato **Vaglio** – è appunto di far conoscere Primo Levi anche al di là della sua figura di testimone della Shoah. Le sue opere sono tradotte in tutto il mondo, ma Levi era anche un chimico appassionato di tutte le discipline scientifiche, di etimologia e di giochi di parole. Era un uomo pieno di interessi e curiosità verso il mondo. Il suo modo di scrivere esprimeva inoltre una pacatezza e una precisione che sono un esempio per tutti ancora oggi”.

La mostra **“I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza”** è ad **ingresso libero dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16**. Oltre agli studenti, sono numerosi i cittadini che la visitano ogni giorno, in questi tempi confusi da troppe false notizie e da striscianti revisionismi; tempi in cui tornano a ripetersi drammatici episodi di discriminazione e di antisemitismo. Particolarmente suggestiva la collocazione a Palazzo Cisterna, tra stucchi e arredi d'epoca, dove tra lo scalone di marmo e i corridoi aulici si stagliano scale **metalliche in alluminio, pannelli illuminati, percorsi a tunnel** che disegnano gli aspetti della vita di un uomo che è stato chimico, scrittore, deportato nei campi di sterminio di Auschwitz, testimone e divulgatore della storia più drammatica del '900, padre di famiglia e cittadino torinese.

La mostra, ideata e realizzata da **Fabio Levi** e **Peppino Ortoleva** e allestita dall'architetto **Cavaglià**, è suddivisa in sei sezioni: Carbonio, Il viaggio verso il nulla / Il cammino verso casa, Cucire parole, Cucire molecole, Homo faber, Il giro del mondo del montatore Tino Fausson.

Torino inclusa tra le “Tree cities of the world”

Oggi più che mai gli alberi e le foreste sono componenti vitali per comunità in salute e sostenibili, nel mondo intero.

Torino aiuta a trovare delle soluzioni alle sfide globali attraverso il proprio impegno per una gestione efficace della ‘foresta urbana’. Un grazie dunque ai nostri alberi, ai nostri cittadini, alla nostra amministrazione.”

È quanto ha dichiarato l’assessore all’Ambiente della Città di Torino, **Alberto Unia**, alla notizia che alla Città di Torino è stato consegnato l’importante riconoscimento di “**Tree city of the world 2019**”.

Nel messaggio di congratulazioni pervenuto dalla Arbor Day Foundation che insieme alla FAO – Food and Agriculture Organization, organismo delle Nazioni Unite ha istituito questo programma, si sottolinea che “i residenti a Torino possono essere orgogliosi di vivere in una città che fa della messa a dimora di alberi e della loro cura una priorità”.

Il programma “Tree Cities of the World” è un impegno internazionale a riconoscere le città che fanno ogni sforzo per assicurare che i loro alberi e foreste siano curate e gestite nel modo corretto.

Sono 60, di cui 23 negli Stati Uniti, le città nel mondo ad avere ottenuto questo significativo premio; **Torino è una delle tre città italiane**, insieme a Mantova – che nel novembre del 2018 ha ospitato il primo Congresso mondiale delle foreste urbane della FAO (World Forum on Urban Forests) – e a Milano. Per essere riconosciute, le città devono soddisfare cinque

standard, che riguardano:

- 1) l'esistenza nella città di una struttura dedicata alla gestione degli alberi ("Definisci le responsabilità")
 - 2) la presenza di regole specifiche ("Individua le regole")
 - 3) l'esistenza di un censimento degli alberi ("Conosci il tuo patrimonio")
 - 4) la definizione nel bilancio di risorse dedicate ("Dedica delle risorse")
 - 5) l'organizzazione, annualmente, di eventi di promozione e consapevolezza in tema albero ("Celebra i risultati raggiunti")
-

Amianto, Piemonte è fanalino di coda anche nella classifica delle assegnazioni dei fondi pubblici

Alla Regione mancano 14 milioni di euro già stanziati dallo stato e mai arrivati, per proseguire le opere di bonifica dell'amiantifera di Balangero. Rischiano così di fermarsi i lavori di messa in sicurezza della cava, un tempo la più grande d'Europa.

A lanciare l'allarme è l'assessore regionale all'Ambiente dopo una ricognizione con gli uffici sullo stato di avanzamento delle bonifiche in Piemonte. Ma se a Balangero i lavori rischiano di fermarsi, è anche peggiore la situazione finanziaria prospettata dal piano nazionale di bonifica dall'amianto degli edifici pubblici pubblicato nei giorni scorsi dal governo, che registra il Piemonte fanalino di coda con 1,1 milioni assegnati su 358 milioni complessivi.

Il Piemonte, sottolinea l'assessore, non è una regione di serie B e anzi è quella che in Italia fa registrare il più alto numero di morti causati da mesoteliomi, i tumori associati all'inalazione di fibre di amianto.

I numeri parlano di 1 morto alla settimana. È ormai chiara dunque l'intenzione da parte del governo Pd-Movimento 5 Stelle di abbandonare la Regione nella lotta contro l'amianto.

In Piemonte ci sono ben 5 siti contaminati classificati di interesse nazionale: Balangero, Cengio, Casale Monferrato, Serravalle, Pieve Vergonte e pertanto rimarca l'assessore appare insensata l'assegnazione di 1 solo milione per la bonifica dall'amianto, oltre ai 14 che non vengono assegnati dal 2015 nonostante le decine di sollecitazioni da parte degli uffici.

Nonostante l'attuale governo abbia deciso di abbandonare totalmente il Piemonte, l'assessorato ha stanziato con fondi regionali 1,2 milioni per 3 anni.

L'assessore chiederà l'intervento di tutti i parlamentari piemontesi per chiedere al governo la revisione della ripartizione e l'immediata assegnazione dei 14 milioni su Balangero.

Coronavirus, a Novara chiusi gli impianti sportivi comunali

A Novara chiudono anche gli impianti sportivi comunali e le palestre annesse alle scuole di ogni ordine e grado.

Lo ha comunicato il Comune in una nota stampa, in cui si chiarisce che a seguito dell'ordinanza ministeriale e regionale firmata dal presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e dal ministro Speranza in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

“Non ci sono allarmismi particolari e nessun caso, finora, è stato accertato a Novara – spiega il Sindaco Canelli – Ma si ritiene che tale misura sia coerente con l'ordinanza regionale e ministeriale al fine di contenere quanto più possibile eventuali focolai. Quindi da oggi, e per tutta la settimana, rimarranno chiusi gli impianti del Terdoppio, di viale Kennedy, di viale Verdi e di viale Buonarroti. Lo stesso vale per le palestre interne alle scuole, dove sono numerose le attività sportive pomeridiane e serali”.

Per quanto riguarda gli impianti privati, “si invitano i gestori ad adeguarsi alle disposizioni di legge ministeriali”.

Anche il consiglio regionale favorevole all'istituzione del distretto del cibo del Chierese-Carmagnolese

Dopo il **Consiglio metropolitano**, anche il **Consiglio Regionale** ha approvato una mozione per l'istituzione del **Distretto del Cibo dell'area omogenea Chierese-Carmagnolese**, la cui funzione sarà quella di **valorizzare le produzioni agricole e agroalimentari e il paesaggio** dei **22 Comuni** di una delle 11 Zone omogenee in cui è suddiviso il territorio metropolitano.

Peperone e Salame di Giora di Carmagnola, Tinca gobba dorata del Pianalto di Poirino, Asparago di Santena, Ciliegie di Pecetto, Cipolla Piatlina bionda di Andezeno, Freisa di Chieri: sono solo alcune delle eccellenze agroalimentari e vitivinicole della Zona omogenea 11 che potranno essere valorizzate dal Distretto.

Come ricordano il **Vicesindaco metropolitano** e il **Consigliere delegato allo sviluppo economico**, nel novembre scorso il **Consiglio metropolitano** aveva approvato all'unanimità una **mozione** in cui si sollecitava la Regione Piemonte ad emanare il **Regolamento** che, in attuazione della **Legge regionale 1 del 2019**, consentirà di istituire il nuovo **Distretto del Cibo**. Il Consiglio Regionale si è quindi associato alla proposta, dando più forza al progetto.

I Distretti del Cibo sono intesi dal legislatore regionale come uno strumento per **coniugare le attività economiche con la cultura, la storia, la tradizione e l'offerta turistica locale**.

La mozione approvata dal Consiglio metropolitano faceva riferimento in particolare alla possibilità per tale territorio di **accedere alle risorse del Piano di Sviluppo Rurale regionale 2021-2027** per sostenere l'avvio del Distretto.

Il **Vicesindaco metropolitano** sottolinea che l'emanazione del Regolamento, quando avverrà, sarà una vittoria dell'intero Consiglio ed è un passo fondamentale per la funzione della Città metropolitana, a sostegno di un progetto che deriva da un'attività politica trasversale.

Invitalia, Talent's Tour rimandata al 1 aprile la tappa di Torino

Dopo le prime due sfide di Palermo e Pisa, è stata rimandata al **1 aprile** la terza tappa in programma presso l'incubatore di impresa **I3P Torino** del *AI & Robotics for Climate Change*, il **Talent's Tour di Fondazione Mondo Digitale e Invitalia**, in collaborazione con i più importanti atenei.

Nei quattro hackathon, start up e giovani talenti offrono un personale e originale contributo alla causa ambientale sfidandosi nella ricerca di soluzioni robotiche per un mercato sostenibile dell'industria 4.0.

Per la sfida di Torino è possibile candidarsi online **entro il 26 marzo 2020** all'indirizzo [www.invitalia.it](#), individualmente o in team, proponendo un'idea di prototipo accompagnata da un modello di business.

I partecipanti selezionati avranno otto ore di tempo per sviluppare idee innovative che mirino a ridurre l'impatto ambientale dell'economia e alla responsabilizzazione dei comportamenti dei cittadini-consumatori, secondo i principi di eco sostenibilità e inclusione.

I vincitori delle 3 sfide si danno appuntamento a Roma, dal **21 al 24 aprile in occasione della RomeCup 2020**, per la sfida finale.

Ai team vincitori viene riconosciuto un **contributo economico**, la possibilità di essere accompagnati da **Invitalia** in un percorso di follow up dell'idea di business e la partecipazione alla quattordicesima edizione della **RomeCup**.

Coronavirus: gli aggiornamenti dalla Regione Piemonte

Sono 14 i nuovi decessi in Piemonte di persone positive al test del Coronavirus rilevati tra la notte di ieri e questa mattina dall'Unità di Crisi. Il totale dei deceduti è ora di 43, di cui il 70% uomini e il 30% donne.

L'età media è di 80 anni. La ripartizione per provincia di residenza è la seguente: 17 ad Alessandria, 10 a Torino, 4 a Biella, 4 a Novara, 3 a Vercelli, 2 ad Asti, 2 a Cuneo, 1 nel VCO.

Attualmente sono 130 i pazienti ricoverati in terapia intensiva.

L'aggiornamento sui dati dei casi positivi verrà comunicato nel bollettino della serata.

Covid-19, Cirio: “Dobbiamo chiudere davvero, non per finta”

Il presidente Cirio ha quindi ribadito ancora una volta che “dobbiamo chiudere davvero, non per finta. Leggendo l'ultimo decreto del Governo ho però il timore che tante realtà possano

ancora restare aperte. Sin dall'inizio abbiamo adottato la linea del rigore, perché solo restando a casa si sconfigge il virus, e invece temo che ci siano ancora troppe eccezioni".

"In queste ore stiamo verificando l'attuazione pratica del decreto di domenica sulle aziende – ha aggiunto Cirio -. Capisco che bisogna rallentare ma non spegnere il cuore economico del Paese, ma occorre capirne l'effettiva portata del decreto. Ho il timore che il combinato disposto tra codici Ateco e filiere permetterà a tante aziende di continuare ad essere operative, mentre occorre evitare forme di assembramento per centinaia di lavoratori".

Riguardo alle differenze tra ordinanza di sabato e decreto di domenica, il presidente ha sostenuto che "la nostra ordinanza ci mette nelle condizioni di chiudere tutto ciò che possiamo e, laddove si discosta dal decreto del Governo, riteniamo abbia comunque valore perché più restrittiva".

Un esempio riguarda la chiusura degli studi professionali, prevista dall'ordinanza regionale e non dal dpcm: "Abbiamo trasmesso al ministero dell'Interno il parere del nostro ufficio legale, secondo cui ha appunto valore la nostra ordinanza perché più restrittiva. I nostri uffici dicono che ci sarebbero problemi se allargassimo le maglie, ma noi le stringiamo. Lo stesso ha fatto la Regione Lombardia. Attendiamo che ci rispondano se è in vigore una o l'altra".

**Confindustria Piemonte,
Ravanelli: "Subito un**

Commissario straordinario per studiare un progetto di rilancio”

Come sappiamo, il termine “emergenza” che in questo periodo ricorre così frequentemente non si applica solo agli aspetti sanitari.

Le nostre aziende, la nostra economia – locale e nazionale – è stata coinvolta e travolta essa stessa da una condizione di assoluta straordinarietà che ha determinato la sospensione delle attività non essenziali, oltre alla messa in campo di misure ad hoc, quali il Protocollo a contrasto della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro condiviso da istituzioni, imprese e parti sociali.

Se tali provvedimenti stanno iniziando a dimostrare la loro efficacia, anche se non ci è ancora concesso di poter abbassare la guardia – la tutela della salute di cittadini e lavoratori rimane prioritaria – lo stesso approccio emergenziale va posto per salvaguardare il più possibile il nostro tessuto economico dall’insinuarsi degli effetti del virus.

*“Il rischio che il rallentamento delle attività si traduca per molti in uno stop definitivo è più che concreto, una prospettiva drammatica per imprese, lavoratori e famiglie – commenta il **Presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli** – Per questo **riteniamo fortemente condivisibile la proposta della parlamentare Claudia Porchietto di istituire un’Unità di Crisi regionale affidata a un Commissario straordinario all’economia. Una figura che possa operare con la massima agilità decisionale, predisponendo sin d’ora un progetto di rilancio a sostegno della ripresa, che consenta al sistema produttivo di risollevarsi quanto prima. Non***

attendiamo che l'emergenza sia terminata, prepariamoci ora per ripartire poi il più rapidamente possibile".

Focus Coronavirus, verso la fase 2. Rischioso allentare misure prima di fine maggio

Il quadro progressivamente meno funesto offerto dal bollettino giornaliero della Protezione Civile e l'imminente scadenza del decreto "Chiudi Italia" fissata per il 13 aprile hanno acceso il dibattito sull'avvio dell'agognata "Fase 2", ovvero tempi e modi per allentare il lockdown.

Dal vertice di ieri tra il Governo e il Comitato Tecnico Scientifico è emersa una linea di "gradualità e prudenza", con l'ipotesi di una "Fase 2" in due step: il primo riguarderebbe piccole aperture per le attività produttive, il secondo la rimodulazione delle misure per spostamenti e uscite.

Ma cosa dicono oggi i dati? L'andamento dell'epidemia in Italia permette di programmare un allentamento delle misure? Con quali rischi?

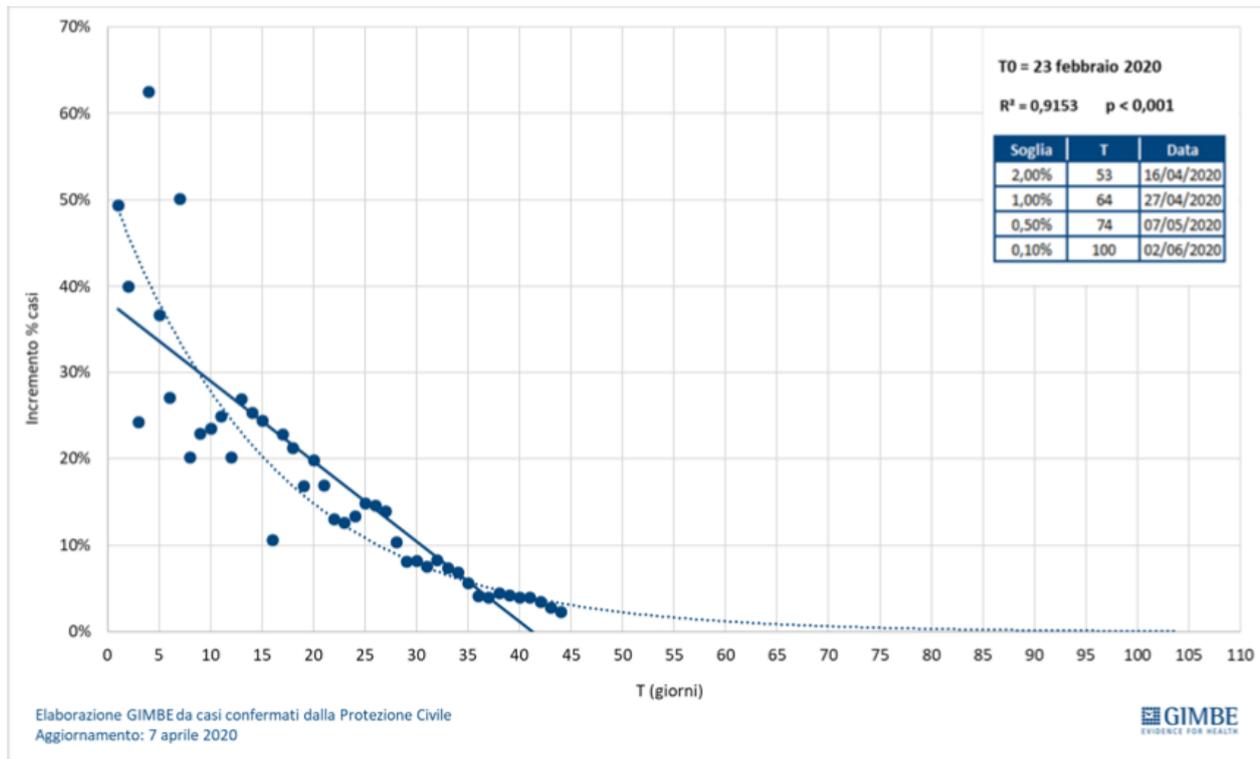
«La Fondazione GIMBE – afferma il Presidente Nino Cartabellotta – ha deciso di rendere pubblici i risultati delle proprie analisi indipendenti per offrire alcune risposte, utili ad informare le decisioni politiche ed aumentare la consapevolezza della popolazione in un momento estremamente delicato della gestione dell'epidemia nel nostro Paese».

È POSSIBILE PREVEDERE IL GIORNO DEL "CONTAGIO ZERO"?

Nell'impossibilità di prevedere il giorno in cui non ci sarà alcun nuovo caso, la Fondazione GIMBE pubblica il proprio modello predittivo che ha ormai raggiunto un'adeguata stabilità (figura 1). Il modello è stato elaborato con l'analisi della regressione utilizzando 2 variabili: l'incremento percentuale dei nuovi casi e il tempo espresso in giorni.

Il modello prevede che il 16 aprile l'aumento dei casi scenderà al 2%, il 27 aprile all'1%, il 7 maggio allo 0,5% e il 2 giugno allo 0,1%, soglia utilizzata ad Hubei per allentare le misure. «Il modello – spiega Cartabellotta – viene aggiornato quotidianamente e deve sempre essere maneggiato con cautela perché l'andamento dei contagi potrebbe essere influenzato da variabili non considerate, spesso differenti nelle varie Regioni: insorgenza di nuovi focolai, numero di tamponi effettuati, aderenza alle misure di distanziamento sociale, sovraccarico degli ospedali».

Figura 1. COVID-19: modello predittivo andamento epidemia in Italia



[\(click per download\)](#)

Legenda

- Pallini: valore dell'incremento % dei casi
- Linea continua: trend
- Linea tratteggiata: proiezione futura dei dati (regressione)
- R²: proporzione tra la variabilità dei dati e la correttezza del modello statistico utilizzato, che misura l'affidabilità del modello predittivo (0 = valore minimo, 1 = valore massimo)

QUALI RISULTATI HANNO OTTENUTO LE MISURE DI DISTANZIAMENTO SOCIALE?

Nuovi casi: nell'ultima settimana l'incremento medio giornaliero è stato del 3,9%, con trend in progressiva riduzione dal 4,5% al 2,3% (figura 2).

Rispetto alle categorie di casi riportati dalla Protezione Civile (figura 3):

Pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva: il crescente decongestionamento degli ospedali è il dato che infonde maggiore ottimismo (figura 4).

Isolamento domiciliare: il numero è in continuo aumento grazie ad una più efficace identificazione dei contatti e di casi sempre meno gravi.

Guariti: il numero aumenta, ma risulta sovrastimato perché vengono conteggiati in questa categoria i casi della Regione

Lombardia dimessi dall'ospedale, senza informazioni sul loro status di guarigione clinica o virologica (ieri 59,4% dei "guariti").

Deceduti: la curva continua a salire con una minima flessione negli ultimi 2-3 giorni.

I RISULTATI ITALIANI SONO IN LINEA CON QUELLI DELLA CINA? Il confronto è stato effettuato con la provincia di Hubei che conta 58,5 milioni di abitanti ed ha avuto una modalità di espansione iniziale dell'epidemia simile a quella italiana. Le curve di crescita dei contagi (figura 5) dimostrano che i risultati delle misure attuate in Italia sono ben lontani da quelli ottenuti in Cina. «Questa differenza – spiega Cartabellotta – è dovuta almeno a tre motivazioni: da noi misure non tempestive, meno rigorose e più frammentate e minore aderenza della popolazione».

«Il ruolo dei dati nelle decisioni politiche – continua Cartabellotta – dipenderà da quali indicatori sceglierà il Governo per stabilire criteri, tempi e modalità per l'avvio graduale della "Fase 2", nella consapevolezza che, a differenza della Cina, non siamo in condizioni di applicare una sistematica tracciatura dei contatti tramite tecnologie avanzate e che i test sierologici non permettono ancora di fornire alcun "patentino di immunità"».

In sintesi, le analisi indipendenti della Fondazione GIMBE suggeriscono che:

La curva del contagio è rallentata, ma l'aumento dei nuovi casi è ancora rilevante.

Le misure di distanziamento sociale hanno alleggerito il carico sugli ospedali, ma il loro effetto sul numero totale dei casi è ancora modesto

L'allentamento delle misure dovrà essere graduale e differenziato per tipologia di intervento e, ove possibile, "personalizzato" nelle varie Regioni monitorando strettamente l'insorgenza di nuovi focolai.

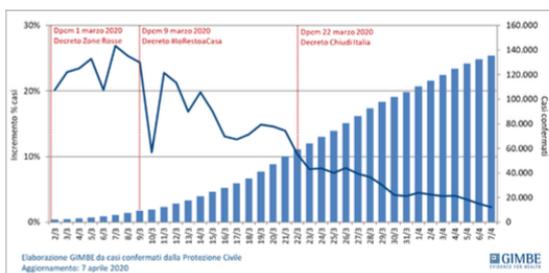
Se nelle prossime settimane sarà confermato il rallentamento dei nuovi casi, con una certa dose di spavalderia la “Fase 2” potrebbe essere avviata tra fine aprile e inizio maggio, accettando il rischio di una nuova impennata dei contagi.

Se al contrario la linea vuole essere quella della gradualità e della prudenza, qualsiasi riapertura prima di fine maggio non si basa sulle dinamiche del contagio in Italia.

«Il Governo – conclude Cartabellotta – è chiamato a prendere una delle decisioni più difficili della storia della Repubblica, con effetti determinanti sulla nostra salute, sulle nostre libertà individuali e sull’economia del Paese.

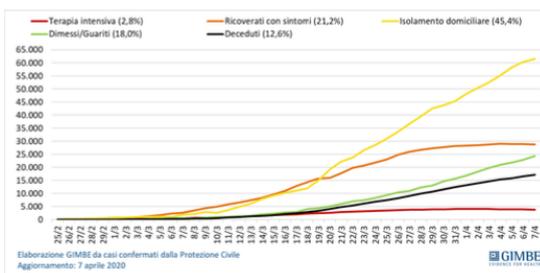
Guardando ai numeri è fondamentale conoscere quale indicatore guiderà la politica per l’attuazione della “Fase 2”: sarà, auspicabilmente, la riduzione dei contagi al di sotto di una soglia più bassa possibile? Oppure, ci si limiterà a contenere il verosimile aumento dei ricoveri e dei decessi, per il timore che la popolazione e l’economia non sono in grado di reggere un rigoroso prolungamento del lockdown?»

Figura 2. COVID-19: trend incremento percentuale e numero di casi totali



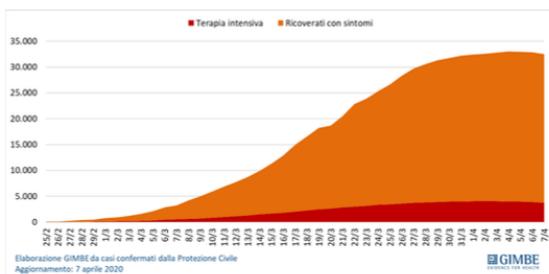
[\(click per download\)](#)

Figura 3. COVID-19: trend categorie di casi riportati dalla Protezione Civile



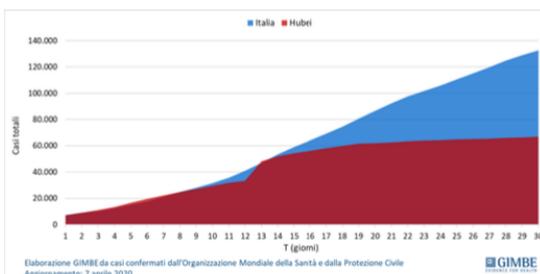
[\(click per download\)](#)

Figura 4. COVID-19: trend casi ricoverati con sintomi e in terapia intensiva



[\(click per download\)](#)

Figura 5. Casi di COVID-19 in Italia e nella provincia di Hubei



Nota. Considerato che per la provincia di Hubei il 1 febbraio è la prima data disponibile con il numero dei casi (n. 7.153), per l'Italia il T1 è stato fissato al 9 marzo, data con il numero di casi più simile (n.7.375).

[\(click per download\)](#)